

Pesca, corsa contro il tempo per attivare nuovi sostegni

► Disponibili 50 milioni con l'obiettivo ► L'obiettivo è ridurre le importazioni di far fronte alla crisi della filiera ittica che ora coprono l'80% della domanda

LA CRISI DEL SETTORE HA RIDOTTO I PESCHERECCI A QUOTA 12MILA, UN QUARTO RISPETTO A 15 ANNI FA

IL CASO

ROMA Poco più di due mesi a disposizione per attivare i 50 milioni di euro già disponibili per la filiera della pesca. Scade infatti il 31 ottobre il termine per presentare le richieste per partecipare al bando appena pubblicato sul sito del ministero dell'Agricoltura con l'obiettivo di rendere più sostenibile dal punto di vista ambientale ed economico il settore e di aumentare le capacità della marineria italiana. Oggi l'80% del consumo ittico in Italia proviene dalle importazioni ed è come se ogni anno già in aprile smettessimo di mangiare pesce pescato nei nostri mari. I pescherecci sono solo 12 mila, un quarto di 15 anni fa; il numero degli addetti cala di anno in anno, adesso sono 125 mila (acquacoltura compresa).

LA SFIDA

Eppure l'economia del mare - dalla cantieristica al turismo - è uno dei settori più vitali d'Italia, come dimostrato dai dati resi noti a inizio settimana dal **Centro Studi Tagliacarne** che per conto della **Camera di Commercio Frosinone Latina, Informare e Unioncamere** ha analizzato i diversi comparti. Roma e il Lazio sono le capitali italiane della "blue economy", con la regione al top per numero di imprese del Sistema mare (15,5% sul totale) e Roma che guida la classifica

provinciale con quasi 30mila aziende del settore (13%). Se si isola però solo l'attività ittica (pesca, commercio e lavorazione del pesce) sono altri i leader: la provincia di Rovigo ha il maggior livello di specializzazione, seguita da Ferrara, Trapani, Venezia, Agrigento e la provincia di Napoli ha il numero assoluto di aziende ittiche (2.909), seguita da Rovigo, Ferrara, Roma, Venezia. La sintesi complessiva di Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del Centro, è positiva: «Dopo il drastico calo del 2020 che aveva fatto segnare perdite per 8 miliardi di euro, il settore della blue economy ha invertito la tendenza. Nel 2021 ha prodotto 56 miliardi di euro ma ne ha attivati complessivamente 156,7 su tutta la filiera grazie alla sua capacità moltiplicativa». Nella pesca la creazione di valore aggiunto si traduce in 1,8 euro per ogni euro investito. I servizi di alloggio e ristorazione fanno la parte del leone con 107mila imprese, tre volte il numero delle aziende della filiera ittica (33.601). Di queste ultime, quasi il 10% (3.253) sono gestite da imprenditori sotto i 35 anni e il 17,4% (5.842) vedono le donne nei ruoli di comando o nella proprietà.

Non buoni, purtroppo, i dati sull'export del settore: è vero che è cresciuto nell'ultimo anno dell'11,5% (810 milioni di euro), ma meno dell'import (19,1%) portando il disavanzo commerciale a 5.544 milioni di euro. Con la consapevolezza dell'importanza strategica del settore della pesca (anche alla luce delle esigenze di autosufficienza alimentare) il governo Draghi ha inserito nel Pnrr numerosi progetti, ne ha annunciati altri e ha accelerato le pratiche per chiedere i contributi previsti nel

bando di filiera da 50 milioni. Entro l'autunno - vicende politiche permettendo - dovrebbe essere inoltre approvato il programma operativo nazionale Feampa (Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura) che mira a introdurre tecniche di pesca più selettive per ridurre i rigetti in mare dei pesci più piccoli, misure di controllo digitale sulla pesca, acquacoltura a basso impatto e circolare, utilizzo di alghe per nuovi alimenti e mangimi.

LO SCENARIO

«La blue economy sostenibile - ha detto presentando lo studio del Centro Tagliacarne, Giovanni Acampora, presidente della **Camera di Commercio Frosinone Latina** - dimostra che tutela dell'ambiente e economia non sono in contrapposizione, ma rappresentano il connubio indispensabile per la crescita». Coerenti con questa logica le quattro priorità strategiche individuate al ministero dell'Agricoltura per il piano Feampa: 1) promuovere la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche; 2) promuovere le attività di acquacoltura sostenibile e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti contribuendo alla sicurezza alimentare dell'Ue; 3) consentire la crescita di un'economia blu sostenibile e promuovere lo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura; 4) rafforzare la governance internazionale per mari sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile.

Carlo Ottaviano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 36 %



**La flotta di
pescherecci
italiani si è
fortemente
ridotta
negli ultimi
15 anni**

